

A destra, Placido Domingo e Katia Ricciarelli nell'«Otello» di Zeffirelli. Sotto, Domingo sempre in «Otello» e Catherine Deneuve in «Le lieu du crime» di André Téchiné



Giornata di grandi passioni al festival  
La vera sorpresa viene dal film di Zeffirelli, con Placido Domingo e Katia Ricciarelli, che rielabora per lo schermo la celebre opera verdiana Più di maniera il «polar» di Téchiné «Le lieu du crime» con Catherine Deneuve

# Un Otello da far gelosia

Da uno dei nostri inviati CANNES — Dal mio a forti tinte al melodramma classico. È stata una giornata colma di trasporti passionali, di fiammeggianti sentimenti... «Otello» di Franco Zeffirelli, in lizza a Cannes per il premio d'oro, è un film tutto francese di André Téchiné. Le lieu du crime. Entrambi lavori di buona fattura, esaltati anche da interpreti provetti, ma che, in qualche modo, vanno considerati in subordinazione al film tutto francese di André Téchiné. Le lieu du crime. Entrambi lavori di buona fattura, esaltati anche da interpreti provetti, ma che, in qualche modo, vanno considerati in subordinazione al film tutto francese di André Téchiné.



Pippo, l'immaneabile

CANNES — Conferenza stampa senza grandi folle per «Otello». Ma in platea, per la gioia dei cronisti rosa, c'era anche il personaggio pubblico più gettonato d'Italia, ovvero Pippo Baudo, che non ha voluto esimersi dall'accompagnare Katia Ricciarelli nel suo ingresso in pompa magna nel cinema. Pippo e Katia hanno comunque potuto stare tranquilli, in Francia nessuno delira per lui e nessuno chiede particolari scabrosi sulle nozze del secolo. Le domande della conferenza stampa sono state quasi tutte per Zeffirelli, che si è lanciato in una difesa del film-opera come ultima frontiera del cinema spettacolo: «È un genere in cui il realismo, questa parola così abusata e ambigua, è superato, in cui il cinema recupera tutta la sua natura di sogno ad occhi aperti». In quanto a Katia Ricciarelli, si è dichiarata felice di questa esperienza cinematografica e non si sente offesa dal taglio di un paio di romanze importanti del personaggio di Desdemona: «Film e opera sono due cose diverse, bisogna adeguarsi ai mezzi espressivi che di volta in volta si usano». (a.l.c.)

Il titolo Le lieu du crime; pur se qui trattato di un ragazzo troppo solo, di sua madre, donna inquieta e inappagata, di una certa ricerca familiare piuttosto disunita e di alcuni giovani sulla via del crimine e ormai allo sbando, si confondono, si sciolgono nel clima sempre un po' tetto, sicuramente gretto della tipica, conformista provincia francese. In breve, Thomas è il figlio di un po' di storia, di un po' di angoli di campagna. All'improvviso, però, tutto sembra guastarsi. Due giovani evasi minacciano prima il piccolo Thomas, poi si azzuffano tra di loro e uno di essi resta ucciso. La giornata del mio a tutto tondo è ormai inarrestabile. Tra il ragazzo che faticosamente si fa strada tra gli addetti ai lavori, i suoi amici, i suoi genitori, la sua madre presa da repentina passione per l'evanescente, la polizia che finalmente risolve tutta l'intricata serie di fatti e fattacci nel frattempo verificatisi, Le lieu du crime giunge così in porto. Diciamo subito che si tratta non proprio di una novità. Anzi, ad essere franchi, la storia sciorinata nel film di Téchiné si apprezza spesso in certi prodotti tipici e ricorrenti del cinema francese. Dove identità e particolarità dei personaggi, delle situazioni sono così definiti da risultare quasi rituali. In tal senso, ad esempio, le prove di Catherine Deneuve (Lill), di Victor Lanoux (Maurice), sono largamente prevedibili sia nella loro fisionomia esteriore sia nei tratti psicologici più segreti. Molto meglio si staglia, invece, la figura del piccolo Thomas, un impasto di indocile scane perduto senza collare e di discolo in libertà che cerca, appunto, protezione, affetto come sa e come può. Questo è il prezzo esoso, spietato — sembra dire in conclusione il film di Téchiné — per prendere congedo dall'infanzia e per inoltrarsi verso problemi matriche altre età. E, si spera, altre più confortanti estati. Sauro Borelli

Incontro con Frederick Forsyth, al festival per reclamizzare il film tratto da «Quarto protocollo»

## «Il Kgb impara dai miei romanzi»

Da uno dei nostri inviati CANNES — Il mio libro in due parole? Caccia all'uomo. Mi sembra un ottimo slogan. Frederick Forsyth, uno dei massimi confezionatori di best-sellers nel campo dello spionaggio letterario, è a Cannes. Non ha film in concorso, non è in giuria, non ama particolarmente il cinema. Ma è sceneggiatore e coproduttore della pellicola tratta dal Quarto protocollo, il suo romanzo del 1984 che ha venduto in tutto il mondo. Il film è diretto da John Mackenzie (Il console onorario) e interpretato da Michael Caine e Joanna Cassidy. La distribuzione (firmata Rank) preannuncia per settembre le riprese sono iniziate il 7 aprile in Finlandia (per le scene ambientate in Urss) e si sono poi spostate negli studi londinesi di Elstree, dove si concluderanno il 22 giugno. È questo il motivo per cui Caine (che pure compare in due film della selezione ufficiale, Mona Lisa e Hannah e le sorelle) non è venuto a Cannes. Ci è venuto, invece, Forsyth, impegnatissimo a promuovere un film che, in ogni senso, è «sua creatura».



Michael Caine, protagonista del film «Quarto protocollo»

Informazioni pubbliche. Libri, riviste militari, bollettini industriali. Ma naturalmente ho anche delle fonti personali che non le verrò certo a raccontare. Soprattutto per sapere tutto del Kgb. Ho amici bene informati, diciamo. Ogni romanzo mi costa circa sei mesi di ricerche e due mesi di scrittura. «Il quarto protocollo» è la storia di un complotto del Kgb per far esplodere una bomba nucleare in una base aerea statunitense in Gran Bretagna, e creare così una crisi che la Nato e gli europei. Un soggetto dai risvolti politici assai roventi. Cosa pensano i politici dei suoi libri? «Maggie Thatcher ha letto il quarto protocollo, le è piaciuto, ma non credo che ipotesi che nel 1988 i laburisti torneranno al potere in Gran Bretagna. Eppure è molto verosimile... I sovietici non mi amano molto ma, senza volerlo, mi hanno dato le più belle soddisfazioni della mia carriera. Avanti miei romanzi sono libri di testo nei corsi di formazione degli agenti del Kgb. E quella è gente che sa il suo mestiere. — Lei è un cinefilo? Cosa pensa di questi film d'azione alla Rambo? — Non amo il cinema più di altre forme di spettacolo. Il mio film preferito, comunque, è forse Il terzo uomo di Reed. Rambo? Non lo vedo come un problema. È il cowboy degli indiani ottanta. Da ragazzo lo vedevo solo film western, poi negli anni sessanta ci hanno detto che gli indiani erano brave persone e i western sono spariti. Ora Stallone ha trovato una nuova formula per rifare i western di una volta. Tra vent'anni gli americani scopriranno che anche i vietnamiti erano brave persone e qualcuno dovrà farsi venire un'altra idea. — Scrivendo per il cinema, lei si rivolge a un pubblico che non è solo quello dei suoi romanzi. Ci comporta delle differenze? — I ragazzi che vanno al cinema, soprattutto in America, non pagano 5 dollari per assistere a una lezione universitaria o ad un comizio. Bisogna dare loro azione, ritmo, friducando il mio libro per il cinema mi sono basato su questa filosofia. E credo che, nonostante ciò, lo spirito del romanzo sia rimasto intatto. — L'intervista è finita. Ma l'ultima domanda tocca a Forsyth, desideroso di sapere come vanno le cose nel Pel dopo la morte di Berlinguer. «Io non sono comunista e Maggie Thatcher mi è pure simpatica, ma la morte di Berlinguer mi ha profondamente colpito. Era un uomo magnifico, di umanità straordinaria. Ho visto i suoi funerali in tv, le lacrime della gente. E non so per quali altri uomini politici si potrebbe piangere davvero. Alberto Crespi

embrione, in tutti i suoi possibili, tortuosi sviluppi. Avremmo preferito che, mentre si innalza maestosa, emozionante l'invocazione dell'Esultate!, Otello-Domingo figurasse in campo a distanza e, con effetto più ravvicinato, anche così risolto, però, questo travolgente «quadro iniziale riesce sempre a tenerci col fiato sospeso. E ciò grazie agli azzeccati, concitatissimi, colorati movimenti delle masse che danno profondità, verosimiglianza drammatica allo stesso folgorante, decisivo prologo. Rimane da osservare, forse, che, diversamente da altre prove analoghe, la regia di Zeffirelli risulta per la costanza estremamente sorvegliata, attenta e sensibile anche ai dettagli minimi della rappresentazione. In tal modo si viene ad instaurare un buon equilibrio tra i pur «drammatici», verosimilmente, spesso solari riprese «in esterni», per sé stesse pol di rara, elegante precisione ambientale. Dicevamo più sopra della compagnia di canto; oltre al prodigioso di Zeffirelli risulta per la decisamente memorabile ci è persa anche quella di Katia Ricciarelli che, con grazia naturale e, con grande finezza, trova momenti interpretativi di convincente ardore e passione. Naturalmente, per profevole che sia questo stesso Otello, è destinato in via privilegiata a spettatori provvisti di un pur minimo gusto musicale. Meglio ancora, poi, se a questo aggiungono qualche interesse per il cinema. Per una volta, infatti, musica e cinema convergono verso un esito di indubbia dignità, senza cioè che si verifichi né il prevaricante peso della musica sulle immagini, né che il cinema sia soltanto una meccanica trasposizione di un'opera lirica. Tenendo, dunque, a bada tali particolari aspetti, si può arrivare ad apprezzare anche più a fondo questo Otello che ha come carattere distintivo quello di non sottrarre quasi niente al più classico Verdi, aggiungendogli, semmai, l'accescuto fascino del grande schermo. Molto meno complesso risulta, al confronto con la riuscita fatica di Zeffirelli, l'operato dell'acceso regista francese André Téchiné per il suo nuovo film dall'indica-



Un momento di «Court-métrage», coreografia di Russillo

Il balletto Poche iniziative, nessun programma: ecco i perché dell'insuccesso di pubblico di alcune recenti rappresentazioni

## La danza fugge da Milano

MILANO — La città di Milano vive in questo periodo un insolito fervore ballettistico. Al Teatro Lirico è di scena Joseph Russillo con il suo Ballet Théâtre proveniente da Tolosa in Court-métrage, coreografia ispirata a molti celebri film; al Teatro Smeraldo continuano le recite del Ballet Español de Madrid che, con i suoi flamencos d'epoca, con i suoi omaggi (stentore) a Federico Garcia Lorca per il cinquantenario della sua morte, si sposterà anche a Lucca, Ferrara, Pavia e Roma. In attesa dell'evento milanese più importante in questo mese di maggio (cioè l'arrivo di Maguy Marin al Piccolo Teatro con il suo capolaro storico Moya) che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione), val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph Russillo. E si che il coreografo italo-americano, dal talento discontinuo ma dalla presenza di ballerino, è un nome conosciuto. Per due anni ha infatti lavorato alla Scala che delega infatti un balletto che ripropone la sua ducentesima rappresentazione, val la pena di riflettere però sulla situazione piuttosto scoraggiante della danza nel capoluogo lombardo. Solo una cinquantina di persone assistevano infatti, due giorni fa, alla «prima» di Joseph